

# I sanitari “no vax” cambiano idea: in 115 chiedono di vaccinarsi

Nel Savonese 93 nuovi casi di contagio, due anziani morti ad Albenga

Sono 472 i nuovi contagi in Liguria nelle ultime 24 ore a fronte di 4.076 tamponi molecolari. I nuovi positivi nel Savonese sono 93 (82 in meno rispetto a ieri). Aumentano i ricoverati che sono 722 (tre in più) dei quali 72 in terapia intensiva. I decessi dall'inizio del contagio sono saliti con gli 8 segnalati oggi a 3.897. All'ospedale di Albenga sono morti un uo-

mo di 91 anni e una donna di 81.

Prime retromarcie tra i sanitari «no vax» savonesi. Sono 115 i sanitari della provincia, che dopo aver rifiutato il vaccino hanno già chiesto di poter aderire alla campagna, mentre altri cento medici si sono rivolti direttamente all'Ordine. Intanto scoppia il caso di una donna di Savona, vaccinata a gennaio con le due

dosi Pfizer in quanto milite volontaria, ma positiva al Covid a marzo, che ha poi contagiato i figli e ora lamenta una mancanza di monitoraggio e assistenza telefonica.

Infine a Savona si sono intensificati da ieri i controlli da parte della polizia locale per verificare il rispetto delle norme anti Covid. -

# “Prenotazioni centralizzate i medici faranno solo vaccini”

E i Nas indagano sulle liste dei giovani immunizzati in cerca di “furbetti”

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

Da mercoledì l'hub genovese nella torre Msc vaccinerà sino alle 2 di notte. E un colpo di mano organizzativo, dopo varie polemiche e intoppi, toglierà ai medici di medicina generale, probabilmente dal 20 aprile quando i vaccini arriveranno in dotazione massiccia, la funzione di prenotare gli appuntamenti, utilizzando i medici di famiglia solo per le somministrazioni «per vaccinare tutti, non solo i propri assistiti» dice il presidente della Regione Giovanni Toti. Insomma, è meglio centralizzare anche perché «ci chiedono da Roma un forte indirizzamento sulle categorie più fragili». Quindi, i medici di medicina generale verranno «sgravati dal lavoro di prenotazione» in modo che «tutti possano dare il loro massimo contributo, anche nel weekend come fa la sanità privata convenzionata. Sarebbe bello che anche tutte le altre categorie facessero lo stesso sforzo».

Così i punti di vaccinazione dove operano i medici di famiglia diventeranno «hub veri e propri con l'operatività di tutti gli altri, indirizzando le categorie attraverso il sistema di prenotazione di Liguria Digitale». «Comunque nessuna prenotazione attuale verrà annullata, parliamo del futuro» ha precisato Toti. Che per arruolare il maggior numero di vaccinatori ieri ha firmato un decreto che consente l'assunzione di medici specializzandi da impiegare nelle strutture delle Asl e in quelle autorizzate. Vengono così anticipati, come già fatto dalla Regione Emilia Romagna, gli effetti del decreto governativo in attesa dei provvedimenti attuativi da parte della struttura commissariale diretta dal generale Figliuolo.

Ieri sono stati somministrate 8.669 dosi di Pfizer e Mo-



Il presidente Toti

derma e 2.427 di AstraZeneca, e gli immunizzati salgono a 104.827 con Pfizer e Moderna e 3 con AstraZeneca. L'utilizzo delle dosi arriva all'84%. Però qualcuno potrebbe aver fatto il furbo, lasciando indietro a rischiare la vita i più anziani e fragili.

Così i carabinieri del Nas della Liguria stanno indagando, analizzando le liste di tutti quelli che hanno ricevuto il vaccino.

Intanto continuano a crescere i contagi, soprattutto nel Ponente. E le terapie intensive al 31%, sopra la soglia, contribuiscono a determinare un rischio globale alto. Sono 297,3 ogni 100 mila abitanti in una settimana i positivi in Asl 1 e 274,7 in Asl 2. L'Rt è 1,02 ma «a due settimane fa - ha sottolineato Filippo Ansaldo, responsabile prevenzione di Alisa - ora è salito». Sono 472 i nuovi contagiati, l'11,57% dei 4.076 tamponi molecolari effettuati, il 6,92 con i 2.742 test antigenici rapidi. I positivi sono 7.927, 204 in più. I nuovi casi sono 102 in Asl 1, 93 in Asl 2, 201 in Asl 3, 16 in Asl 4, 58 in

Asl 5, 2 di fuori Liguria. I morti sono 8, uno deceduto il 6 marzo, gli altri fra il 31 marzo e il 2 aprile, tutti fra i 71 e i 94 anni. I guariti sono 260, i pazienti in isolamento 112 in più rispetto a ieri, 6671, gli ospedalizzati 722, 3 in più, con 72 in terapia intensiva, in totale 1 in più ma con 5 nuovi ingressi. I ricoverati sono 122 in Asl 1, 3 in meno, con 10 in intensiva, 146 in Asl 2, 8 in meno, con 14 in intensiva, 152 al San Martino, 7 in più, con 22 in intensiva, 84 al Galliera, 7 in più, con 5 in intensiva, 6 al Gaslini, di cui una bimba in intensiva, 74 a Villa Scassi, 2 in più, con 5 in intensiva, 55 in Asl 4, 2 in meno, con 7 in intensiva, 83 in Asl 5, di cui 8 in intensiva. Le persone in quarantena sono 7606, 275 in più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE PER LA SICUREZZA CON IL PREFETTO

## Andrea Costa in visita all'hub del Palacrociere

Riviera in zona rossa per Pasqua con controlli rafforzati su tutto il territorio. Una stretta, adottata per contenere il contagio da coronavirus, che riguarda gli spostamenti ma anche parchi, spiagge e aree a rischio assembramenti.

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dalla prefettura, ha lanciato un appello alle comunità sul rispetto delle norme e ad atteggiamenti responsabili. Sindaci e rappresentanti delle forze dell'ordine hanno condiviso le linee guida per il rispetto dell'ordinanza firmata giovedì dal governatore Toti: è previsto il rafforzamento della attività di prevenzione e di controllo del territorio con servizi di vi-



Andrea Costa al Palacrociere

gilanza che sono già stati potenziati in tutta la provincia per evitare condotte scorrette e promuovere il corretto utilizzo dei dispositivi di sicurezza e il distanziamento. «E' stata confermata la necessità, nella fondamentale sinergia tra istituzioni, enti e forze dell'ordine, di rafforzare le misure di si-

curezza nel rispetto delle norme che prevedono un restringimento della mobilità con l'obbligo di indossare le mascherine e di rispettare il distanziamento e occasioni di assembramento», fanno sapere i sindaci di Albenga e Savona e il presidente della Provincia. Nel corso del vertice sono state evidenziate le problematiche di alcuni cittadini dove, in condizioni di clima favorevole, si potrebbero verificare assembramenti soprattutto in spiaggia.

L'antivigilia di Pasqua è stata anche l'occasione per visite istituzionali di prim'ordine. Il sottosegretario di Stato al ministero della Salute Andrea Costa ha visitato l'hub per la somministrazione dei vaccini allestito al PalaCrociere. Si è parlato di campagna vaccinale e dello stato di avanzamento del piano in Liguria. E' stata anche un'occasione per salutare gli operatori sanitari della Asl 2 impegnati nell'emergenza sanitaria. G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLAME DELLA UIL IN LIGURIA



La Uil chiede la vaccinazione dei lavoratori liguri nel commercio

## “Nel commercio 110 mila lavoratori a rischio contagio”

Vaccinare subito i lavoratori liguri impiegati nel comparto del commercio e della grande distribuzione e rendere operativi i comitati di monitoraggio previsti dagli accordi sindacali aziendali. A chiederlo, attraverso una nota diffusa ieri, sono le segreterie di Uil Liguria e Uiltucs Liguria.

«Le lavoratrici e i lavoratori del commercio sono in prima linea dall'inizio della pandemia - spiegano Fabio Servidei, segretario organizzativo regionale di Uil Liguria, e Marco Callegari coordinatore regionale del commercio per Uiltucs Liguria -. Sono circa 110 mila in Liguria le addette e gli addetti che ogni giorno affrontano con la sola mascherina sul volto centinaia e centinaia di persone, correndo il rischio del contagio anche a causa del denaro che maneggiano, soldi che sono grande vettore di batteri e sporcizia. Eppure ancora niente vaccino per questa categoria a rischio e per le tante altre che non sono state indicate nelle priorità e che magari lavorano proprio nell'ambito delle fatidiche priorità. Si tratta di di-

gnità del lavoro e del lavoratore, è un problema di visione. Alcune mansioni rischiano di avere meno tutele di coloro che lavorano in ospedale, a cominciare dalle misure di protezione e quindi dal materiale a disposizione».

«A marzo 2020 - prosegue la nota di Servidei e Callegari - erano stati costituiti i Comitati Aziendali per adottare misure stringenti per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro, insieme al Comitato Nazionale composto da Rsu/Rsa/Rls. Purtroppo, dopo le prime azioni messe in campo grazie al sindacato, l'apparato costituito grazie agli accordi non ha potuto operare come avrebbe voluto. Vista la lacuna oggi chiediamo che le lavoratrici e i lavoratori del commercio siano considerati personale a forte rischio e vengano, quindi, sottoposti a vaccinazione quanto prima. Il comparto, inoltre, è composto in maggioranza da donne che ogni giorno, cercano di conciliare lavoro e famiglia con il pericolo di contrarre il Covid». O.STE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sono 115 i sanitari no vax che fanno marcia indietro

Le sanzioni previste dal decreto del governo fanno effetto anche a Savona

**LUISA BARBERIS  
SILVIA CAMPESE**

Prime retromarce tra i sanitari "no vax" savonesi. Sono 15 i dipendenti dell'Asl, che dopo aver rifiutato il vaccino hanno già chiesto di poter aderire alla campagna, mentre altri cento medici (in gran parte liberi professionisti) si sono rivolti direttamente all'Ordine.

Il decreto Draghi prevede sanzioni che vanno dal cambio di mansione fino al taglio dello stipendio e al licenziamento dei no vax, ma all'indomani dell'entrata in vigore sembra aver già avuto effetto.

«Oggi (ieri, ndr) circa una quindicina di persone che avevano scelto di non vaccinarsi hanno chiesto di aderire alla campagna – spiega il direttore generale dell'Asl savonese Marco Damonte Prioli –. Siamo in linea con le altre Asl. Nei prossimi giorni tratteremo il quadro».

Per privacy non è possibile conoscere il numero totale dei sanitari che avevano rifiutato il vaccino, ma il tema dei no vax che lavorano a contatto con i malati è diventato quanto mai urgente, impegnando il governo in una norma specifica, dopo che all'ospedale San Martino di Genova si era innescato un focolaio da personale non vaccinato.

Il dibattito nel Savonese è acceso da giorni, non soltanto in ospedale, ma anche in farmacia e sul territorio. «Abbiamo sempre detto che la vaccinazione per un medico è un dovere morale – chiarisce il presidente dell'Ordine Luca Corti – e dopo il decreto abbiamo già ricevuto cento richieste. Il telefono della sede è rovente. La legge in sostanza ricalca le norme per la sicurezza negli ambienti di lavoro ed elimina le disparità che potevano sorgere tra Regioni. Va fatta chiarezza sui liberi professionisti: in ospedale



**Il personale sanitario no vax ora cerca di correre ai ripari**

è l'azienda che decide di conseguenza alla scelta dei dipendenti, in studio il discorso è più complesso. Stiamo approfondendo la situazione. Un aspetto solleva perplessità: il commissario Figliuolo ha aperto anche alla discesa in campo di biologi

ed ostetriche per accelerare la campagna di vaccinazione. Se siamo in guerra tutti devono combattere, ma ci sono mansioni che solo il medico può esercitare, per esempio l'anamnesi e il consenso informato dei pazienti».

Conto alla rovescia anche

per i farmacisti: ieri l'Ordine ha inviato una circolare agli iscritti, dando tempo fino a martedì per comunicare l'adesione alla campagna vaccinale di chi in prima battuta aveva rifiutato. Insomma, il decreto fa effetto.

«Se non ci fosse stato il blocco di AstraZeneca saremmo arrivati all'82% delle adesioni – spiega il presidente Giovanni Zorgno –, in quel frangente abbiamo perso un 10% delle adesioni. Ora c'è una legge che obbliga i colleghi a vaccinarsi, pena la sospensione dalla professione. L'auspicio è arrivare al 100% dei vaccinati, anche se alcuni, per patologie e con certificato medico, sono esentati. Non appena avremo i dati, chiederemo all'Asl gli appuntamenti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA